

MENTRE PARTE LA GARA DI IDEE PER L'EX CONVENTO

Imprenditori, prof e residenti lanciano l'allarme al Comune
«Fate presto o il degrado distruggerà tutto»



SOS SANT'ORSOLA

CONTE alle pagine 8 e 9

Sant'Orsola, il recupero firmato da esperti e cittadini

Ammesso ai finanziamenti regionali il progetto Laboratorio San Lorenzo. «Occorre

fare in fretta»

di ROSSELLA CONTE

TUTTO il quartiere insieme a eccellenze del mondo dell'architettura, della cultura e dell'urbanistica sarà chiamato a ridisegnare Sant'Orsola, un buco nero, o meglio «un bubbone» come lo definiva don Livi il prete totem del rione, da oltre trent'anni, incastrato nel cuore storico della città, tutelato tra l'altro dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. E' stato infatti ammesso al finanziamento da parte dell'Autorità regionale il progetto di partecipazione Laboratorio San Lorenzo per il quale il Santorsolaproject ha coinvolto il dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e l'Ordine degli architetti. Si tratta di un progetto-processo che servirà a coinvolgere le migliori risorse della città per la definizione delle attività da inserire nel nuovo complesso in corri-

spondenza alle esigenze della comunità.

MA TUTTE le anime del quartiere chiedono di più: in vista delle elezioni inviteranno i candidati sindaci a confrontarsi sul tema con un impegno concreto.

Per San Lorenzo, il rione stretto tra abusivismo, spaccio e micro criminalità, «riqualificare Sant'Orsola è il punto di partenza per la rinascita di tutta l'area» spiega Massimo Manetti, presidente del vicino Mercato centrale. E' una storia lunga quella del complesso abitato nel 1327 dalle monache benedettine seguite dalle francescane che, negli anni Ottanta, fu acquistato dal Demanio perché diventasse la sede della Guardia di Finanza.

OGGI il gigante versa in stato di abbandono nonostante i tentativi

di riuscire a dare un futuro all'isolato stretto fra via Sant'Orsola, via Guelfa, via Panicale e via Taddea, in cui sono racchiusi 60mila metri cubi di volume e 17mila metri quadrati di superficie.

L'ultimo progetto annunciato era quello che vedeva coinvolto la star della lirica Andrea Bocelli: l'idea prevedeva di istituirvi, tra le altre cose, un'accademia musicale. Poi i guai finanziari di alcuni soci della



cordata hanno fatto saltare tutto. Ma il sindaco Nardella è stato chiaro, confermando anche l'interesse della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze: «Noi ci muoviamo comunque: se vi saranno proposte private saranno ben accette. Altrimenti non vogliamo essere schiavi di nessuno».

La Città Metropolitana dovrebbe mettere sul piatto 20 milioni di euro entro il 2019 ma al momento sono stati investiti 4,5 milioni per le coperture e la facciata. In attesa di conoscere le sorti dell'area, gli imprenditori lanciano ancora un sos: mettere in sicurezza e rendere fruibile almeno il piano terra. «Gli anfratti – si sfogano gli abitanti – dell'edificio sono diventati un nascondiglio per spacciatori e piccoli criminali». Balordi di ogni tipo, infatti, hanno scelto l'area per propria base operativa: brutti ceffi, passaggi di strani imballaggi e risse sono sempre più frequenti. «E' necessario aprire il piano terra ai cittadini prima che il degrado distrugga tutto – conclude Emanuele Salerno, anima del Sant'Orsola project -. Anche per attività temporanee, come quelle organizzate e promosse dal coordinamento Santorsolaproject con la collaborazione del Conservatorio di musica Cherubini, dell'Accademia delle Belle Arti, della Fondazione Dallapiccola, della Fondazione Studio Maragoni e di altre associazioni».

«Il piano terra subito fruibile»

«La decisione di investire oltre 4 milioni per l'avvio dei lavori arriva dopo cinque anni di mobilitazione cittadina» sottolinea Emanuele Salerno di Sant'Orsola Project che chiede garanzie riguardo gli ulteriori 15 milioni. «Sull'investimento programmato di 4 milioni – prosegue – residenti e tecnici ritengono necessario che una parte di queste risorse vengano destinate a rendere fruibile il piano terra, anche per attività transitorie di tipo culturale»



Goffredo Serrini

L'urbanista

«Piano terra fruibile a tutti come una piazza E spazi per la cultura»

UNO SPAZIO a servizio della collettività che possa ospitare una scuola dell'arte e della cultura, legato al territorio con aree di socializzazione e incontro per cittadini. «Gli spazi del piano terra dovrebbero essere di uso pubblico, le corti attraversabili e fruibili da tutti come delle vere e proprie piazze. I punti al chiuso, che si affacciano sulle corti, potrebbero ospitare bar o essere destinati a uso sociale» spiega Goffredo Serrini, docente di Rigenerazione Urbana alla Scuola di Architettura dell'Università di Firenze. «Il piano superiore – prosegue – potrebbe ospitare scuole legate alla nostra città, all'arte e alla cultura». Per Serrini, la superficie è così grande che potrebbe accogliere anche attività a servizio della residenza «come una palestra o un asilo». «Sant'Orsola potrebbe un'occasione per recuperare un grande complesso da restituire alla città più che al mercato».



Leonardo Zorzet

L'architetto

«Un centro per l'arte in tutte le sue forme simile al Pompidou»

UNO SPAZIO che possa far vivere il rione h24, che salvaguardi l'identità ma orientato al futuro. Portare a Sant'Orsola un centro in cui l'arte contemporanea possa incontrare altre espressioni artistiche come è stato fatto a Parigi con il Centro Pompidou: qui accanto alla più grande collezione d'Europa si trovano una biblioteca, sale cinematografiche e teatrali, un centro di ricerca sulla musica e un bar. E' l'idea dell'architetto 39enne Leonardo Zorzet, più volte a contatto con esperienze internazionali. «Il Pompidou – dice con numeri alla mano – è il nono museo più visitato al mondo, a Firenze un'esperienza per alcuni versi simile la troviamo a Palazzo Strozzi ma gli spazi sono limitati. Un centro che viva tutto il giorno, che possa ospitare anche un polo per l'artigianato fiorentino e toscano, ma anche un ristorante o una enoteca che promuovano la nostra cultura eno-gastronomica, è l'unico modo per riqualificare il rione».



Franco Cardini

Lo storico

«Spazi a servizio di chi investe e della collettività»

«E' UNO SCANDALO che un volume delle dimensioni di Sant'Orsola sia abbandonato da decenni in quelle condizioni». Per Franco Cardini, storico e saggista, se una parte degli spazi dovranno essere a servizio di chi farà l'investimento, un'altra parte «dovrà rimanere a disposizione della collettività». «Il piano terra dovrebbe fungere da luogo di socializzazione con aree verdi fruibili da tutti, un po' come è stato fatto in diverse città europee. Mentre i piani superiori potrebbero essere utilizzati per un centro multifunzionale, con una sala cinematografica dove potrebbero essere proiettate rassegne legate alla città di Firenze, un modo per far conoscere a tutti la città del passato. Ma anche una biblioteca e un caffè letterario o un ristorante, un po' come è stato fatto a Parigi. Sant'Orsola è un patrimonio immenso nel cuore della città: non può essere lasciato solo nelle mani della speculazione».



**L'interno di Sant'Orsola
prima dell'inizio dei lavori
di rifacimento**



Sant'Orsola negli anni Ottanta fu acquistato dal Demanio e poi ceduto alla Provincia nel 2004